

MARKUP

IL MARKETING E IL RETAIL

New Business Media srl - via Entrea, 21 - 20157 Milano
Anno XXXI maggio 2024 - MENSILE - € 12,00

n.329



INDUSTRIA GREEN

#ALFEMMINILE | A tu per tu con Brunella Saccone, direttrice dell'ufficio agroalimentare e vini dell'Agenzia Ica, per un'analisi delle opportunità e delle sfide per il food made in Italy nel mondo

#TAKEACTION | Incontriamo Gianni Canella, amministratore delegato e presidente di Ali, il gruppo della distribuzione organizzata corteggiato da tanti ma che vede la nuova generazione ben salda al comando e con le idee chiare sul futuro

BEST PRACTISE, BEST COMPANY | Per Bauli sostenibilità e salute sono al centro delle strategie


MARKETING&CONSUMI | Metamemorie ricorrenti: la memoria ripropone la stratificazione dell'immaginario collettivo e personale, imbevuto di ricordi. Anche per i brand

PROTAGONISTI&STRATEGIE | Tutti i numeri dell'Osservatorio di Mediobanca sulla gdo alimentare

www.markup.it



Areté-The Agrifood Intelligence Company ha firmato un documento di studio per il Parlamento Europeo sulla situazione contingente. Troppi i legami strategici con un numero ridotto di Paesi fornitori

 **Federica Terragnoli**

Autosufficienza

L'agrifood europeo alla sfida dalle dipendenze esterne

Rischio da evitare

Come sottolineato da diverse parti interessate, esiste senz'altro anche il rischio che il Green Deal e l'adozione di pratiche sostenibili nell'ambito della Pac possano ridurre la capacità produttiva dell'agricoltura europea e quindi indebolire l'autosufficienza alimentare dell'Unione Europea. Le misure di emergenza recentemente adottate tra gli Stati membri si sono rivelate utili per mitigare l'impatto dell'aumento dei costi dei fattori di produzione a seguito della guerra in Ucraina.

È stato reso pubblico lo studio di Arété, specialista nell'analisi di policy per l'agrifood, condotto per il Parlamento Europeo sulla dipendenza del sistema agroalimentare Ue da Paesi terzi. Si tratta di un affondo sulla dipendenza del sistema agroalimentare comunitario dalle importazioni di alcuni fattori produttivi essenziali, tra cui soia e derivati, fertilizzanti fosfatici e minerali ferrosi. Le principali soluzioni del problema sono indicate nelle partnership strategiche con i principali Paesi terzi esportatori di materie prime, innovazione tecnologica per aumentare l'efficienza nell'uso dei fattori e l'attento dosaggio delle misure Pac.

L'Unione Europea è uno dei principali produttori mondiali di prodotti agricoli, ma dipende dall'importazione di alcuni prodotti di base. Tuttavia, i recenti shock sui mercati globali a seguito della pandemia e dei conflitti, hanno evidenziato i rischi di una maggiore efficienza economica a scapito della sicurezza alimentare, oltre ad avere un impatto sui prezzi e sulla logistica del settore della produzione alimentare europea. Queste perturbazioni hanno evidenziato che il

sistema alimentare europeo dipende da alcuni fattori produttivi che, in alcuni casi, provengono da un numero limitato di fornitori di Paesi terzi.

SICUREZZA E RESILIENZA

Il Parlamento europeo si espone sulla necessità di un piano d'azione per garantire la sicurezza alimentare all'interno e all'esterno dell'Ue. L'obiettivo esposto nello studio è quello di garantire la sicurezza alimentare e la resilienza a lungo termine dell'agricoltura dell'Unione Europea. L'analisi verte prima sulle vulnerabilità che derivano dall'elevata dipendenza delle importazioni, soprattutto se provenienti da un numero molto ridotto di Paesi terzi. I casi di maggiore dipendenza riguardano prodotti come la soia e i suoi derivati, i fertilizzanti fosfatici e i minerali ferrosi. L'84% dei semi di soia impiegati nell'Unione Europea sono importati da Paesi terzi: il 50% delle importazioni proviene dal Brasile, il 35% dagli Usa. La dipendenza dalle importazioni raggiunge il 97% degli impieghi per le farine di soia, tenendo in considerazione anche quelle ottenute nell'Ue da semi importati. Il 68% dei fertilizzanti fosfatici im-

SITUAZIONE CRITICA

Che una dipendenza rilevante da Paesi terzi per materie prime strategiche possa rivelarsi pericolosa in presenza di situazioni di mercato particolari è dimostrato da anni. Si è visto chiaramente durante il Covid, ma anche successivamente, in presenza di eventi di altro tipo (problemi geopolitici, difficoltà di logistica, rilevanti difficoltà produttive legate a fattori meteo) che hanno intaccato pesantemente la disponibilità di diverse materie prime, facendo aumentare vertiginosamente i prezzi ma anche, in diversi casi, mettendo realmente in discussione la capacità dell'industria europea di approvvigionarsi di alcune materie prime. "Questo studio tocca un tema cruciale in un momento cruciale: è fondamentale che le misure di policy europea e le scelte strategiche dei prossimi anni tengano conto di questi aspetti per tutelare la sostenibilità delle filiere alimentari dell'Ue", commenta Enrica Gentile, Ad di Areté.

piegati deriva direttamente o indirettamente da importazioni (provenienti in prevalenza dal Marocco, che pesa per il 28% sul totale delle importazioni, e dalla Russia, col 23%). I recenti sviluppi riflettono il grado di integrazione della filiera alimentare dell'Ue nella catena di approvvigionamento globale e i rischi intersettoriali associati alle catene di approvvigionamento: la pandemia, i conflitti e l'innalzamento dei prezzi hanno amplificato le implicazioni negative di un'elevata dipendenza dalle importazioni di fattori di produzione chiave.

FARM TO FORK E GREEN DEAL

Tra le possibili soluzioni, dato essenziale è l'apertura commerciale per migliorare la resilienza ed evitare strozzature e vulnerabilità dovute all'eccessiva dipendenza da un numero limitato di partner commerciali. La politica commerciale dell'Ue, gli accordi di libero scambio e i partenariati strategici con i Paesi terzi facilitano l'accesso a una vasta gamma di fattori produttivi provenienti dall'esterno dell'Unione, in particolare per i prodotti chiave per i quali ha una dipendenza dai fattori produttivi. Le tariffe sono uno strumento fondamentale per facilitare i flussi commerciali e migliorare l'accesso ai fattori di produzione per gli agricoltori (come per i mangimi e i fertilizzanti ricchi di proteine). Le recenti politiche sviluppate nell'ambito del Green Deal europeo hanno aumentato le ambizioni di sostenibilità per l'agricoltura e i sistemi alimentari. Le ambizioni in materia di clima avranno probabilmente un impatto in particolare sul settore dei fertilizzanti e sui suoi fattori di produzione importati, grazie alla revisione della direttiva sulle energie rinnovabili (Red), al sistema di scambio delle emissioni (Ets) e al meccanismo di aggiustamento delle frontiere del carbonio (Cbam).

La strategia "Farm to Fork" mira a contribuire all'autonomia europea in termini di input entro il 2030 attraverso una riduzione mirata del 50% delle perdite di nutrienti (che dovrebbe portare a una riduzione del 20% dell'uso di fertilizzanti), un obiettivo del 25%



Enrica Gentile, Ad di Areté
The Agrifood Intelligence Co



Le principali vulnerabilità europee derivano da un'eccessiva dipendenza dalle importazioni, specialmente laddove provenienti da un numero molto ridotto di Paesi terzi

di terreni agricoli coltivati con metodi biologici, lo sviluppo di fonti alternative di proteine e di prodotti chimici. Inoltre, i piani strategici nazionali della Politica agricola comune (Pac) hanno il potenziale per ridurre la dipendenza dell'Ue dalle importazioni, in particolare attraverso il sostegno alle pratiche a basso input, alla gestione dei nutrienti, ai fertilizzanti sostenibili e all'agricoltura biologica e la possibilità per gli Stati membri di concedere un maggiore sostegno accoppiato alle colture proteiche. 🌱